

Se non che in detto Articolo io veggio espresso un Vostro desiderio, sul quale mi è forza con tutta ingenuità manifestare a Voi la mia opinione.

Ecco le Vostre parole: « *A dirvela schietta io vorrei veder confermata l'Assemblea attuale; io vorrei che gli Autori del Decreto 2 Aprile continuassero a rappresentare Venezia, ed a procurare il mantenimento della data parola.* »

Mi sembra chiaro che Voi con queste parole intendete di far conoscere che i Deputati attuali nel decretare la RESISTENZA AD OGNI COSTO abbiano offerta una indubbia pruova d'aver rappresentato il volere del Popolo Sovrano, e quindi per diritto robustata in essi la fiducia del popolo stesso; ma non intenderete già che quel monumentale Decreto stabilisca per se un merito nei Rappresentanti che lo emanarono.

In fatti, dal giorno avventuroso che Venezia si rese padrona di se, il popolo di Venezia ha concordemente gridato *gli Austriaci mai più* — quando avvenimenti che prometteano tanta luce ci traboccarono addosso le tenebre e il disinganno, il popolo di Venezia ha gridato più forte *gli Austriaci mai più* — quando s'imposero al popolo sacrifici, ei gli ebbe incontrati con rassegnazione, fermezza ed affetto, ed ha ravvivato il suo grido *gli Austriaci mai più* — e a questo momento che il nemico così d'avvicino ne accerchia, che i sacrifici si fanno stringenze, questo Popolo degno della libertà acquistata, tranquillo, fidente e lieto grida sempre e sempre *gli Austriaci mai più*. — E non v'è un solo Italiano in Venezia, che così nel cuore non senta, e il cui labbro non manifesti questi magnanimi sentimenti; perchè coloro che muovono lagù, che danno esca ai mali umori, che veggon pericoli, che consigliano ignominiosi pateggi, non sono ITALIANI o VENEZIANI ma *croati o bastardi*, non sono POPOLO ma *seccia, fango, immondezza*. — Ora i Deputati dell'Assemblea che sono i rappresentanti della sovranità di questo Popolo magnanimo, poteano fare altrimenti che decretare la RESISTENZA AD OGNI COSTO? Una deliberazione contraria sarebbe stata un abuso peggio che austriaco del proprio mandato, un reato più infame del fratricidio di Caino, più ignominioso della proditione di Giuda . . . Io non credo che omettere un delitto, sia esercitare una virtù.

Ma, come già dissi, Voi desiderate la conferma dei Rappresentanti attuali perchè gli autori del decreto 2 Aprile hanno solennemente meritata la fiducia del popolo di Venezia. Ed io sarei pienamente d'accordo con Voi, e sarei consciencioso eco al vostro desiderio, se dopo quel decreto avesse cessato il loro mandato. Ma dal giorno 2 Aprile ad oggi trascorsero quasi quattro mesi; e quindi il giudizio dei Rappresentanti non deve fondarsi sulla emanazione di quel Decreto, ma piuttosto sulla attuazione di esso, ed *essenzialmente* sul provvedimento dei mezzi per darne la piena esecuzione.

Non io vi dirò se dopo quel decreto l'Assemblea dovesse sedere in permanenza, o raccogliersi più spesso — se molto di più potea farsi, o almeno con più sollecitudine ed energia — perchè non è intendimento di questa mia lettera il farmi censore, o il prodigare consigli, e perchè anzi io credo che il Popolo debba gratitudine e benemerenza all'attuale Assemblea. Ma io devo dirvi un fatto, che non ammette contraddizione.